

Martedì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Lettera ai Romani 12, 5 - 16****Luca 14, 15 - 24****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi.

2) Lettura: Lettera ai Romani 12, 5 - 16

Fratelli, noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Romani 12, 5 - 16

- Dio ci invita al banchetto della carità universale. Allora sentiremo non come un dovere pesante, ma come una necessità di amore mettere al servizio degli altri le grazie diverse che abbiamo ricevuto, secondo l'esortazione di san Paolo: "Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento, chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità, chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia".

- "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili." (Rm 12,15-16) - Come vivere questa Parola?

La Parola ci esorta a donarci, a vivere la fondamentale vocazione umana della comunione tra noi. Ciò è tanto più urgente oggi in cui soffriamo vuoti di umanità e deserti di solitudine. Tante volte avvertiamo di essere incapaci di "sentire" con l'altro, di condividere le sue gioie e i suoi dolori. E d'altra parte ci chiudiamo in noi stessi perché ci sentiamo incompresi.

L'evento del Giubileo della Misericordia ci spinge a far posto all'altro con la stessa attenzione che avremmo per la parte del nostro corpo che fosse più debole e sofferente. E ancora di più: ci invita a esprimere la tenerezza, che è la forza di un amore umile, è "misericordia fatta tatto".

Ecco la voce del Salmista (Sl 130):

"Signore, non si inorgolisce il mio cuore
E non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
Come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia."

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 14, 15 - 24

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".

Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 14, 15 - 24

● Gesù ci fa capire la nostra insipienza, la strettezza del nostro cuore che non è disponibile ai suoi doni. Quella del padrone nel Vangelo odierno non è esigenza vera e propria, ma generosità: egli vuoi colmarci dei doni della sua munificenza e noi preferiamo le nostre meschine cose.

La "grande cena" è la cena della carità divina per chi ha il cuore largo, non per chi lo abbarbica ai beni della Terra con un amore possessivo, soffocante.

"Ho comprato un campo... Ho comprato cinque paia di buoi... Ho preso moglie...". Sono i nostri affetti limitati, vissuti in modo possessivo, con tutte le preoccupazioni che ne derivano. Dio invece ci invita al banchetto della carità universale. È il banchetto che viviamo ad ogni Eucaristia, se vi partecipiamo con cuore aperto, preoccupato solo delle preoccupazioni divine e pronto a ricevere con gioia e riconoscenza i suoi doni.

● «Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: «Venite, è pronto». Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: «Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi». Un altro disse: «Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi». Un altro disse: «Mi sono appena sposato e perciò non posso venire». Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: «Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi». Il servo disse: «Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto». Il padrone allora disse al servo: «Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena»». (Lc 14,15-24) - Come vivere questa Parola?

Dio sceglie gli ultimi perché, mentre i primi rifiutano, essi accettano l'invito. L'invito è fatto a tutti, ma non tutti accettano. E quali sono le cause del rifiuto? Il possesso, il commercio, il piacere. Quante volte il nostro cuore sceglie altri inviti e rifiuta l'invito del Signore? Ma Egli ci aspetta sempre: vuole fare festa con noi, vuole che partecipiamo, che condividiamo con tutto il cuore, con la nostra povertà, con la nostra infermità, con il nostro sentirci inadeguati. Noi siamo gli invitati chiamati ad essere cristiani e chiamati ogni giorno gratuitamente a partecipare al banchetto della Parola e del Pane. È un invito gratuito da accogliere con gioia e di cui dobbiamo essere riconoscenti e fieri.

Signore donaci la consapevolezza di essere stati invitati da Te, gratuitamente, a diventare tuoi figli. Aiutaci ad essere riconoscenti per questo inestimabile dono; fa' che mentre lo gustiamo e valorizziamo possiamo testimoniarlo ad altri perché anch'essi si sentano invitati e partecipare al tuo banchetto di vita.

Ecco la voce di Papa Francesco (Dall'Omelia a Santa Marta, 5 novembre 2013): «L'esistenza cristiana è un invito: diventiamo cristiani soltanto se siamo invitati. Abbiamo ricevuto un invito gratuito e il mittente è Dio. Ma la gratuità implica anche delle conseguenze, la prima delle quali è che, se non si è stati invitati, non si può reagire semplicisticamente rispondendo: «Comprerò l'entrata per andare! Infatti non si può! Per entrare non si può pagare: o sei invitato o non puoi entrare. E se nella nostra coscienza non abbiamo questa certezza di essere invitati, non abbiamo

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

capito cosa è un cristiano. Siamo invitati gratuitamente, per la pura grazia di Dio, puro amore del Padre. È stato Gesù, con il suo sangue, che ci ha aperto questa possibilità. [...] L'entrare nella Chiesa è una grazia, un invito; non si può comprare questo diritto. In secondo luogo, comporta il fare comunità, partecipare tutto quello che noi abbiamo - le virtù, le qualità che il Signore ci ha dato - nel servizio l'uno per l'altro. Questo comporta essere disponibili a quello che il Signore ci chiede»."

• "Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia." (Lc 14, 23) - Come vivere questa Parola?

Questa Parola fa parte di una parabola che Gesù improvvisa quasi a commento di quel che durante un banchetto, un commensale ha detto: "beato chi prenderà il cibo nel Regno di Dio".

Conosciamo la parabola; un signore imbandisce una cena invitando tanta gente. Anche a quel tempo chi era molto ricco, non badava a spesa.

Una cena dunque molto invitante, ma ciò che venne meno fu l'adesione degli invitati. Ognuno presentò le sue scuse e se ne andò per i fatti suoi. Il gran signore però non si diede per vinto e versò la sua magnanimità nell'invito che, tramite i servi, volle stendere ai poveracci senza tetto né vita buona; "perché - disse - voglio che la mia casa si riempia".

Ti sembra di vedere certi volti, certe fattezze che non sembrano più nemmeno umane... Com'è facile voltarci da un'altra parte e uscire di corsa! Eppure la parabola proprio questo vuol dirci la gioia del Regno di Dio non è un privilegio ma è un dono per tutti.

È triste che molti, indaffarati o accalappiati da interessi tutt'altro che spirituali, voltino le spalle a Dio e ai suoi inviti che sono in ordine alla nostra vera gioia e salvezza.

Ci consola però il fatto che il Suo Amore non si arrende.

Non esiste uomo che possa essere escluso dall'Amore. E dunque non c'è uomo che non meriti anche da noi attenzione e stima.

Dammi, Signore un cuore dove l'amore si stenda a tutti, perché tutti tu hai chiamato al festoso banchetto della gioia infinita del Cielo.

Ecco la voce di un grande studioso britannico Samuel Johnson: "La vera misura di un uomo si vede da come tratta qualcuno da cui non può ricevere assolutamente nulla in cambio"

6) Per un confronto personale

- Per i battezzati di tutte le confessioni cristiane: si uniscano in un cuor solo e un'anima sola per lodare Dio e servire l'umanità. Preghiamo?

- Per i governanti e per coloro dai quali dipendono le sorti dei popoli: si lascino indurre dallo Spirito a scelte di giustizia sociale e fraternità universale. Preghiamo?

- Per le coppie in difficoltà: vogliano rifondare il loro rapporto su comprensione, perdono e tenerezza. Preghiamo?

- Per chi porta la croce nel corpo e nell'anima: la fede lo sostenga, la nostra fraternità lo conforti. Preghiamo?

- Per i sacerdoti della nostra comunità: risplenda nella loro vita il primato di Dio, l'unione affettuosa con Cristo, la delicatezza verso i fratelli. Preghiamo?

- Per chi si raccomanda alla nostra preghiera, preghiamo?

- Per chi è alla ricerca del fidanzato, del lavoro, della casa, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 130
Custodiscimi, Signore, nella pace.

*Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.*

*Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.*

*Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.*